

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

### Impegno personale

Durante questa settimana mi impegno a considerare ogni situazione della vita quotidiana come opportunità per testimoniare e comunicare la mia esperienza di fede.

3ª DOMENICA: VANGELO

### EGLI VENNE COME TESTIMONE

(Gv 1,7a)

In questa terza Domenica di Avvento il Vangelo ci presenta un Battista la cui caratteristica principale è quella di essere il primo testimone di Gesù, colui che ne avverte la presenza ancora prima di riconoscerlo. In questo gli assomiglia molto la Chiesa, che rassicura il mondo sul fatto che il Signore c'è, è in mezzo a noi; eppure non gode ancora della visione piena del suo volto, né della comunione perfetta con Lui. Anche questo è rendere testimonianza.

#### A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

*Recitiamo tutti insieme questa, o un'altra, preghiera perché la Parola di Dio diventi vita:*

Signore,  
tu sei la vita  
che voglio vivere,  
la luce  
che voglio riflettere,  
il cammino che conduce al Padre,  
la gioia  
che voglio seminare intorno a me.

*Beata Teresa di Calcutta*

#### B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Gv 1,6-8.19-28

<sup>6</sup> Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. <sup>7</sup> Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. <sup>8</sup> Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

<sup>19</sup> Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

<sup>20</sup> Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». <sup>21</sup> Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

<sup>22</sup> Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». <sup>23</sup> Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

<sup>24</sup> Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. <sup>25</sup> Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». <sup>26</sup> Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, <sup>27</sup> colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». <sup>28</sup> Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### C. Per entrare in argomento

I Giudei chiedono a Giovanni: chi sei? La gente, per la parola e la vita di Giovanni, lo riteneva un profeta, addirittura il Messia. Una persona autorevole, importante. Ma Giovanni sa che non è così.

Noi chi siamo?

La mentalità corrente dice che siamo ciò che produciamo, ciò che possediamo, ciò che appariamo, ciò che guadagniamo.

Secondo noi quali cose, quali valori dicono ciò che siamo?

*Ciascuno rifletta su questi interrogativi e comunichi ciò che matura agli altri.*

*Non si esprimano giudizi o commenti su quanto viene detto dalle persone.*

### E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

Il Vangelo dice di Giovanni che è “un uomo mandato da Dio...venuto come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui”.

Giovanni ha ben chiaro tutto questo. Egli è un uomo che ha ricevuto da Dio il compito di raccontare l'esperienza più importante della propria vita: avere incontrato il Signore e il suo amore.

Giovanni è chiamato a comunicare che Dio è l'unica luce che permette di fare chiarezza su chi è l'uomo e su ciò che dà senso alla vita.

Chiediamoci allora:

- Siamo consapevoli di essere chiamati a testimoniare, con la parola e la vita, la presenza e l'amore di Dio perché anche altri facciano questa esperienza?
- Siamo consapevoli che, come per Giovanni, anche noi siamo chiamati a richiamare l'attenzione sulla presenza di Dio che a volte può essere nascosta e non riconosciuta?
- Siamo consapevoli che la nostra grandezza sta nel riconoscere la grandezza di Dio?

Ciascuno è invitato a rispondere.

Dopo aver riflettuto su queste domande confrontiamo le risposte con quelle date alla domanda “noi chi siamo?”

Ogni intervento può essere accompagnato dall'accensione di un piccolo cero preparato in precedenza.

### F. Preghiamo con il canto del Magnificat: Lc 1,46-55

«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.